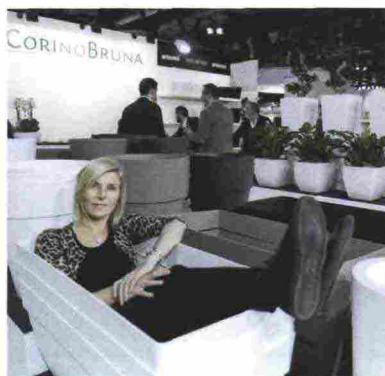


**Tendenze** / FIERE di FRANCESCO TOZZI

foto di MAURO CONSILVIO

# Bisogna tenere botta

*Myplant & Garden, è andata bene, ora è il momento di "fare sistema", per un progetto che sia rappresentativo di tutta la filiera*



Loredana Trova di Corino Bruna, per la presentazione del marchio Artevasi.



Annarita Manera con Matteo Ragni allo stand di Cactusmania.



Pietro Paparella e una delle novità in mostra nella collettiva di Florbusiness.



I titolari di Erba, tra la prima e la seconda generazione.



Cosimo Pagano con una delle novità presentate.



Cataldi di Primavita con una giovane pianta di papiro.

## È

vero, non è stata una fiera grande e non c'è stato il tutto esaurito. Ed è anche vero che l'offerta commerciale rappresentata non era completa, perché non includeva una serie di famiglie e fasce di prodotto di riferimento per il canale tradizionale del garden center e della moderna distribuzione. **Ma c'era entusiasmo.** Fermento.

C'era un clima positivo, un po' quello dei vecchi tempi, quando il mercato tirava, i conti tornavano e le aziende non riuscivano a gestire gli ordini per la forte richiesta. Certo, le dinamiche sono diverse e la situazione economica è nettamente cambiata, **ma tra i corridoi di Myplant & Garden, tra gli espositori e i visitatori era tangibile la voglia di ripresa.** Tanti i commenti positivi da parte degli operatori del settore e interessanti le trattative commerciali che si sono concluse nei tre giorni della manifestazione milanese. Una scommessa quella del Consorzio Myplant & Garden, che ha riportato il florovivaismo nel capoluogo lombardo dopo gli anni del Miflor, ridando il giusto valore a una delle regioni forse più rappresentative per il settore garden in Italia.

E poi, gli esperti nell'ambito delle organizzazioni delle fiere, mi dicono che un nuovo prodotto fieristico si dice "riuscito" quando lo spazio coperto è di 8mila metri



Mario Ferrarini di Arena Viva con una Nandina domestica, un evergreen.

«Sarà bene ***pensare*** a questa manifestazione come un ***progetto*** inclusivo, aperto a ***tutti***»

quadrati, **qui erano circa 15mila...** Quindi un risultato di **tutto rispetto**. Anche da un punto di vista estetico i due padiglioni erano ben strutturati: uno fortemente orientato alla commercializzazione del prodotto (quello che ha funzionato meglio) e il secondo con aree espositive dedicate al fiore reciso, al concetto di vaso e contenitore e al complemento d'arredo. Un buon inizio, ma c'è bisogno di qualcosa di più.

Insomma, nel complesso un'edizione riuscita e apprezzata, ma ora "bisogna tenere botta!". Se è vero che Myplant & Garden "vuole diventare la fiera internazionale del florovivaismo del bacino del Mediterraneo", **sarà bene pensare a questa manifestazione come un progetto inclusivo, aperto a tutti**, che diventi veramente un contenitore rappresentativo dell'intera filiera. Bisognerà ripensare le date (ma forse è troppo tardi) per invogliare anche altri espositori, a partire dal vivaismo, che è determinante per attirare quel pubblico internazionale in grado di fare la differenza. Inoltre, questo bel progetto potrebbe diventare veramente il **punto di sintesi del diverso e polverizzato associazionismo, spesso vittima dei protagonismi**. Certo, c'è tanto lavoro da fare, ma se non ci imponiamo di "fare sistema" non si andrà da nessuna parte.

Io a Myplant & Garden mi sono divertito, ho trovato nuovi stimoli e nuove storie da raccontare, ho visto novità e conosciuto imprenditori che hanno una grande speranza. Che è un po' quella di tutti noi. E allora, mi auguro che Milano possa essere un nuovo punto di partenza. ❖

